

Come interpretare il cielo natale valorizzando le potenzialità e..*

di Luciana Marinangeli

Relazione presentata al VII Convegno di Astrologia di Vico Equense, 2000.

* Il titolo completo della relazione è: "Come interpretare il cielo natale valorizzando le potenzialità e le risorse del consultante".



Esidero iniziare il mio intervento con una lode al nostro ospite, il carissimo **Ciro Discepolo**, questo "*squisito dinosauro italiano*", denominazione di un prezioso esemplare fossile conservato nell'altrettanto prezioso museo di suo padre e che si attaglia assai bene al nostro carissimo ospite: egli è *squisito* nei modi, egli è piacevolissimamente *conservatore* - conservatore della buona professionalità e della

signorilità di una volta, egli è *italiano* in quanto navigatore ardito, della sua astrocartografia, della sua coraggiosa rivista, della sua cerchia sempre crescente di consultanti affezionati e devoti e di colleghi che lo stimano e gli vogliono bene. Che ci volete fare, conosco **Ciro** da 23 anni, dal Primo Congresso Internazionale di Astrologia, a Campione, sul Canton Ticino, nel 1977; che ci volete fare se lui ha il Sole e io l'Ascendente in Cancro, e io il Sole e lui la Luna in Sagittario. **Ciro** è *amabile: un vero professionista*, e un tesoro di persona, adorato dai miei allievi medici cui insegno l'astrologia e che vanno solo da lui per farsi le loro rivoluzioni mirate con cui ho visto operare autentici miracoli, rovesciamenti di destini e in parte di carattere. L'astrocartografia è una delle poche cose veramente *utili* dell'astrologia, uno dei modi davvero fattivi che abbiamo per modificare quella parte di destino che intesse le nostre vite. È anche un modo altamente *terapeutico* di usare l'astrologia: se la salute psichica dipende dalla quantità di *presentificazione* di cui siamo capaci - "presentificazione" è una brutta parola coniata da Freud che indica la capacità di stare attenti al maggior numero di elementi della realtà sia

interna che esterna a me, *qui e adesso*; il nevrotico restringe la sua percezione della realtà a un settore limitato e lo psicotico a un settore ancora più ristretto e rigido - allora attirare l'attenzione sui rischi e le potenzialità non del passato, ormai passato e inutile ai fini della felicità, ma del presente, sul *qui e ora* di cui parla la Gestalt, alzando il principio di realtà, dandoci informazione sul dove e il quando poter operare per soddisfare i bisogni, alza il *principio di realtà*, la funzione adulta, ci dà maggiore senso delle nostre risorse quindi diminuisce il grande scoglio, la paura di vivere.

Prima di andare al mio tema desidero riferire due notizie secondo me assai importanti: la prima, è la proposta di legge del Senatore Stefano Semenzato, "Parchi di stelle", per l'abbattimento dell'inquinamento luminoso nelle grandi città che favorisca la visione del cielo stellato, patrimonio dichiarato dell'umanità e che i giovani sono a rischio di perdere con tutte le conseguenze per la sicurezza esistenziale e simbolica che il guardar le stelle ha significato per l'uomo nei millenni. A Roma i giovani dei licei scientifici e classici sono stati invitati a osservare nel Circo Massimo le stelle che un decreto del sindaco permetteva di vedere nuovamente grazie all'oscuramento su disposizione del Comune di tutte le luci della città. Il fervore dei giovani intenti ai cannocchiali e che si spiegavano tra loro le varie costellazioni e i metodi di calcolo necessario per trovarle era bellissimo. La sottoscritta ha partecipato leggendo una sua piccola raccolta di poesie di grandi autori di ogni tempo e paese dedicate alle stelle e alla luna. Auspicio che l'esempio venga ripreso in tutti i comuni italiani. L'altra notizia, importantissima, è quella del *terzo convegno di Archeoastronomia*, "L'uomo antico e il cosmo", svoltosi a maggio nell'augusta sede dei *Lincei* a Roma, il massimo organismo della scienza in Italia, presenti i più grandi archeologi e astronomi del mondo. Ebbene, in quella sede, voluta dal Principe Cesi, amante dell'astrologia come tutti i soci fondatori dei *Lincei*, qui dove si custodisce il cannocchiale di Galilei e il suo *Sidereus Nuncius*, torna ad avvicinarsi Dama Astrologia, sotto le vesti di tutte queste ricerche in tutto il mondo sul significato degli orientamenti spaziali delle abitazioni, dei templi e delle tombe dell'uomo preneolitico e neolitico. Chi lo desidera può prenotare la copia degli interessantissimi Atti presso la segreteria dei *Lincei*, Palazzo Corsini, via della Lungara, Accademia dei *Lincei*, Roma 00153.

Vengo ora al mio tema, *come individuare i bisogni del consultante*. Se la vecchia etica, quella che ha prodotti gli orrori del nostro secolo, era fondata su questi tre assiomi:

la gente è cattiva

**il male si combatte facendo il male
siamo tutti senza importanza e senza valore**

La nuova etica, quella indicata da secoli dagli spiriti illuminati e generosi, sarà:

non esiste cattiveria ma ignoranza

il male si combatte alzando il bene

bisogna valorizzare l'esistente, il *qui e ora*, le piccole cose quotidiane

Allora anche in astrologia, che è una visione del mondo, abbiamo la scelta tra un modo vecchio:

Guardare la patologia, avere la visione riduttiva, stare fissati al passato: Freud

e un modo nuovo:

Guardare le potenzialità, la prospettiva, l'orientamento, ciò che posso fare adesso e domani: Jung

Personalmente preferisco non la riduttività e la patologia ma la potenzialità, il vasto orizzonte di fronte a noi.

Utile allora, in astrologia, più che guardare l'oroscopo radix, guardare l'oroscopo progresso, la rivoluzione solare e mirata, e questo mio metodo che ora illustro.

Premesso che la differenza tra un'interpretazione solida e una che non lo è dipende dall'adozione o meno di un *protocollo interpretativo*, ossia di *una successione precisa di passi nel valutare tutti i fattori presenti nella carta per ordine di importanza*, (un giorno prometto di insegnare questo mio protocollo a qualche giovane di seria passione che vorrà chiedermelo, una volta finito con il mio gruppo di medici), uno di questi passi, direi il più importante per la salute psichica, il benessere, del consultante, è *scoprire quali sono le sue personali priorità: i bisogni di base*. Questo schema che esporrò si rifà non solo a Freud e Jung ma anche a Karen Horney, Maslow e Fritz Perls, alla teoria dei quattro elementi di Empedocle, poi di Goethe e di Jung, e all'osservazione comune che la gente differisce non in ciò di cui ha bisogno ma di quanto ne ha bisogno. I bisogni sono sostanzialmente quattro:

bisogno di crescita

bisogno di sicurezza

bisogno di stimolo

bisogno di amore

Il bisogno di crescita è il bisogno di indipendenza e autonomia di decisione, di provarsi nell'esercizio delle proprie risorse e capacità.

Il bisogno di sicurezza è il bisogno di costruire cose che hanno un'ossatura, una stabilità, una durata, un valore, una conservatività.



Le considerazioni dell'Autrice, in questo scritto, a proposito del ruolo del Maestro, fanno in un certo senso da cassa di risonanza a quanto espresso anche da Grazia Bordoni nella prefazione di un libro che ella scriverà e di cui ha diffuso il contenuto in rete. Le suddette sono ampiamente condivisibili, ma vorrei, se me lo si consente, aggiungerne un paio di mie. La prima è che in detta prefazione si parla di buoni e cattivi Maestri, ma non dobbiamo dimenticare che esistono anche buoni e cattivi Allievi: a fianco ai semplici mediocri che rimarranno sempre tali o a bravissimi futuri colleghi, vivono, talvolta, anche visci di serpenti la cui principale attività consiste nel distillare veleno verso coloro che li nutrono. In secondo luogo vorrei ribadire quanto giustamente asserisce Luciana Marinangeli e cioè che, per candidarsi a essere, almeno sul piano teorico, dei buoni Maestri, è necessario avere maturato soprattutto una lunga propria analisi del profondo, unica vera garanzia che possa difendere chiunque dal rischio delle proiezioni psicologiche.

c.d.

Il bisogno di stimolo è il bisogno di conoscere e esplorare il mondo, di fare connessioni con grazia e leggerezza, di dare valore alle cose che si incontrano e di mostrare questo valore agli altri.

Il bisogno di amore è quello di unire ciò che è separato, di vivere l'intimità e la relazione.

Il numero dei pianeti collocati nelle case PRIMA, QUINTA e NONA (INDIVIDUALISTA) indica la capacità di soddisfare il proprio bisogno di autonomia, e il bisogno di questa autonomia. Un bisogno accentuato se insoddisfatto crea un senso di insoddisfazione generale della vita.

Il numero di pianeti collocati nelle case SECONDA, SESTA e DECIMA (REALISTA) ci dice quanto la persona ha bisogno ed è capace di creare strutture provviste di solidità e di durata: case, e situazioni lavorative, opere e continuità in qualcosa che vale.

Il numero di pianeti collocati nelle case TERZA, SETTIMA e UNDECIMA (UMANISTA) indica il bisogno della persona di esplorare e trovare persone e cose che hanno valore e bellezza, e anche la capacità di godere la gioia della vita.

Il numero dei pianeti in QUARTA, OTTAVA e DODICESIMA (AMOROSO) indica il bisogno della persona di affidarsi, di avere cura, di avere intimità, di godere l'unione.

Esempio del primo tipo, l'individualista capace di risolvere i problemi, di trovare significato, di inventare, di intuire (l'INDIVIDUALISTA): sono Marie Curie e Byron, Macchiavelli e Barbra Sreisand, Toulouse Lautrec e Orson Welles.

Esempio del secondo tipo, il REALISTA, capace di conservare, nutrire, costruire, produrre, utilizzare, è Leonardo.

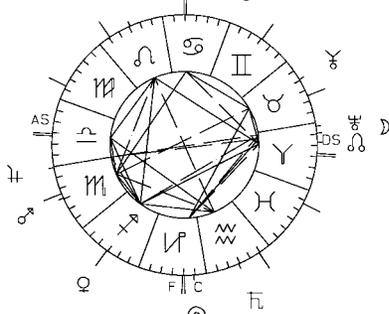
Esempio del terzo tipo, l'UMANISTA, capace di scoprire, rendere interessante, entusiasarsi ed entusiasmare, sono Freud e Jung, Shaw e Charlot, Cezanne e Robert de Niro.

Esempio del quarto tipo, l'AMOROSO, capace di affidarsi e avere intimità, curare e nutrire, è Albert Schweitzer e Maria Montessori, e Dustin Hoffman.

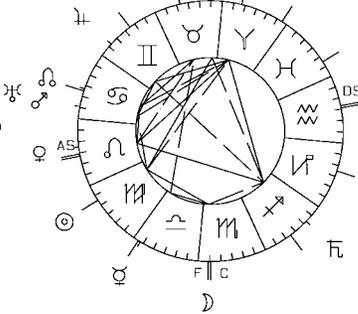
Questo metodo applicato abbastanza all'inizio della interpretazione *permette di non proiettare sull'altro i propri bisogni, rischio sempre presente in astrologia* anche per l'astrologo che, come preferibile, ha fatto un'analisi personale; permette di orientare subito la persona verso la sua strada, mostrandogli quali pedali ha alti e quali devono essere regolati. Le persone i cui bisogni sono soddisfatti sono poi persone anche responsabili, e ciò è un bene per tutti.

Nella speranza di essere stata utile ai nostri amici.

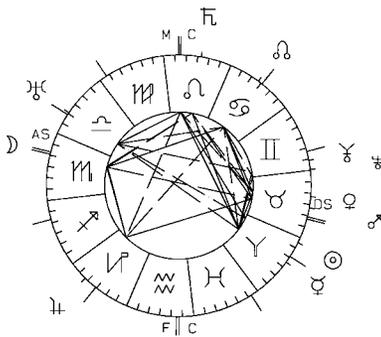
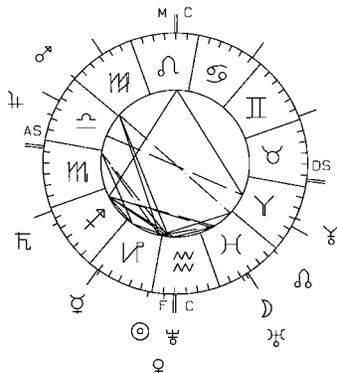
Albert Schweitzer, Kayserberg 14/1/1875, h 23.50



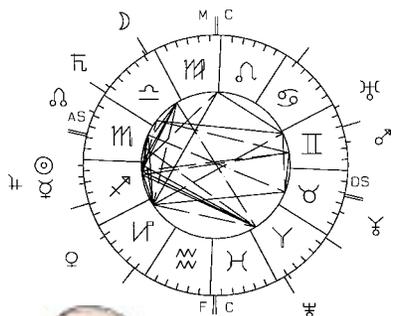
Maria Montessori, Chiara-valle 31/8/1870, h 3.30



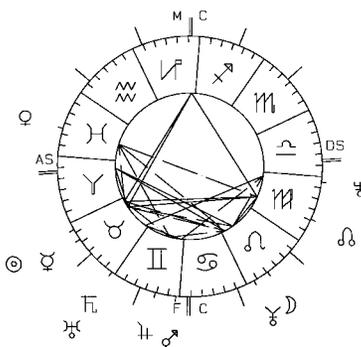
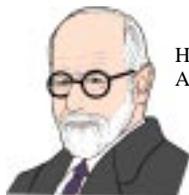
Paul Cezanne, Aix en Provence 19/1/1839, h 1



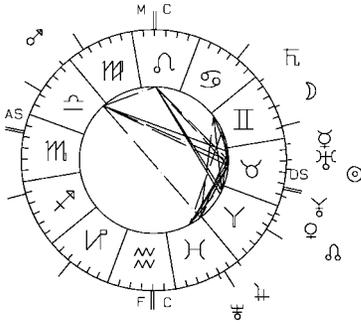
Charlie Chaplin, Londra 16/4/1889, h 20



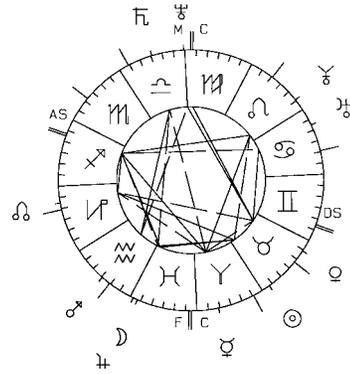
Henri Toulouse Lautrec, Albi 24/11/1864, h 6



Barbra Streisand, New York 24/4/1942, h 5.04



Sigmund Freud, Frieberg 6/
5/1856, h 18.30



Leonardo da Vinci, Vinci
23/4/1452, h 21.40

Siamo davvero grati a Luciana Marinangeli che, partecipando al VII Convegno di Vico Equense, ci ha portato, oltre alla sua dotta relazione, anche interessanti notizie sugli altri versanti appena esposti. Luciana, che sta ottenendo dei grossi successi editoriali con Rizzoli e con Bompiani, nel corso dei lavori nella penisola sorrentina, lo scorso inizio giugno, ha lanciato una proposta che sposiamo senz'altro: dedicare una sessione del prossimo Convegno di Vico (1, 2 e 3 giugno 2001) a un seminario monografico collaterale o a una serie di relazioni sul tema "Il disagio mentale nell'oroscopo e come venirgli in aiuto. Metodi occidentali e tradizioni di cura in altre civiltà. I nuovi approcci". Sappiamo che tanti nostri collaboratori sono interessatissimi all'argomento medico in generale e a quello psicologico in particolare e dunque sono aperte le prenotazioni per chi volesse iscriversi a parlare su tale soggetto che tanti anni fa appassionò anche me.

Intanto vorremmo chiudere questo capitolo ripescando dall'immenso database selettivo della letteratura d'ogni tempo e cultura una delle bellissime poesie lette da Luciana Marinangeli all'incontro di Roma, incontro a "luci spente".

c.d.

Alla luna

*"O graziosa luna, io mi rammento
che or volge l'anno, sovra questo colle
io venia pien d'angoscia a rimirarti:
e tu pendevi allor su quella selva
siccome or fai, che tutta la rischiari..."*

Giacomo Leopardi